

→ **L'ex governatrice** da febbraio guida l'istituzione comunitaria, il leghista pone il veto

→ **In quota socialista** il posto tocca agli italiani, la Lega preferisce che non ci vada nessuno

Regioni europee, la vendetta di Cota: Bresso non deve presiedere il Comitato

Da febbraio alla guida del Comitato delle regioni, importante istituzione comunitaria, Mercedes Bresso deve ora fare i conti con il veto di Cota. Il posto è in quota socialista e tocca ad un italiano. La Lega dice no.

ORESTE PIVETTA

MILANO
politica@unita.it

Mercedes Bresso era diventata qualche mese fa, a febbraio, a nome del gruppo socialista e con l'etichetta di governatore piemontese, presidente del Comitato delle Regioni, cioè una sorta di senato federale europeo, una delle più importanti istituzioni comunitarie, che dovrebbe dar voce agli enti locali. L'Italia, come i paesi più importanti, ha la sua rappresentanza di ventiquattro eletti più ventiquattro supplenti.

Nella logica dei turni, questa volta la presidenza toccava all'Italia e al gruppo socialista, per metà mandato, due anni e mezzo. Poi sarebbe venuto il momento di un presidente espresso dal Ppe (il vicepresidente in carica). Succede che arriva anche il momento delle elezioni in Italia e che la Bresso perde, non è più governatore. Con una conseguenza per l'Europa, perché alla presidenza del Comitato delle Regioni e tra i ventiquattro membri italiani, Mercedes Bresso figurava come presidente del Piemonte e purtroppo non lo è più.

ACCORDO COMUNE

Insomma deve lasciar spazio a Cota, al quale comunque non andrebbe una poltrona che spetta per accordo comune al centrosinistra. La soluzione c'è: Claudio Burlando, presidente ligure, si fa da parte e lascia che a subentrare sia la Bresso, che così continuerebbe nel suo mandato. Non c'è dissenso su questo, neppure nel governo si manifestano opposizioni e toccherebbe proprio al governo italiano comunicare al consiglio d'Europa la variazione, che avrebbe dovuto in tempi brevi ratificarla, senza ne-



Mercedes Bresso

cessità di ricorrere ad altri voti. Ma il governo, possiamo immaginare come atto dovuto, informa Cota, che si prende la rivincita, si impunta e boccia la rivale. Poco gli importa che l'Italia perda un presidente alla testa dell'organismo più "federale" d'Europa (dopo anni di predicazione del suo capo a proposito di Europa delle regioni). Il pretesto è quello raccontato: troppo dura la campagna elettorale di Mercedes Bresso. «Se penso agli insulti - commenta l'ex presidente - che ho collezionato durante questi mesi, da destra e da certa pseudo sinistra, dovrei essere io a protestare per una campagna contro a colpi bassi e a falsità: non lo dico solo a Cota ma anche agli amici di Grillo. Berlusconi in piazza ha avuto il coraggio di sostenere di non conoscermi, di non avermi mai visto, a denunciare la mia presunta latitanza, quando solo pochi giorni

prima ci eravamo incontrati per stabilire un finanziamento (che non si è mai visto) a favore del Piemonte. Comunque le elezioni sono andate e non si giustifica in alcun modo questa ritorsione. La soddisfazione è che persino il sottosegretario Manti-

Piemonte

La nuova giunta di Cota: 12 assessori quattro leghisti

ca ha chiamato Roma per protestare: siete tutti matti, ha detto».

FIGURACCIA

Il risultato è per ora una figuraccia continentale: ci sarà da ridere oltretutto di fronte a un atteggiamento del genere e forse ci sarà da inquietarsi per una scelta che fa a pu-

UDINE

Sepoltura negata Orlando: la Lega ha perso la pietas

«Non li vogliono neanche da morti. Alcuni membri della Lega e del Pdl non conoscono neanche la pietas umana. Si dovrebbero vergognare. Lo ha detto il portavoce dell'IdV, Leoluca Orlando, a proposito delle proteste di esponenti leghisti e del Pdl per la sepoltura, con rito islamico, di una neonata nei giorni scorsi nel cimitero di Paderno (Udine). «È già grave - continua Orlando - che abbiano alzato le barricate e invocato la piazza protestando contro la sepoltura, con rito islamico, di una neonata, nell'aerea cimiteriale riservata ai musulmani. Questi signori non hanno neanche avuto la minima compassione per il dolore di due genitori, che hanno perso una creatura appena nata». «Il capogruppo del Pdl nel Consiglio comunale di Udine Loris Michelini, e il collega leghista, Luca Dordolo - aggiunge Orlando - non si fermano neanche davanti alla morte, di fronte alla quale siamo tutti uguali»

gni con banali regole di convivenza democratica. Cota in fondo non sorprende: già minacciando di tenere la pillola per l'aborto nei magazzini ha dimostrato la misura, scarsa, del suo rispetto per la legge. Poi verrà il momento dello spoil system. Adesso lo fa a metà, salvo smentite, senza ritorno per le camice verdi, solo per far capire che comanda lui, in una esemplare performance di incultura nazionale e di bassa pratica di potere. Da Roma ladrona, dove dopo l'insediamento s'è ritirato per mettere assieme i pezzi della sua giunta come Bossi e Berlusconi comandano e che ha presentato ieri a Torino: 12 assessori, 4 alla Lega, ricompare come vicepresidente Roberto Rosso (sconfitto da Chiamparino nel 2001), Cota naturalmente si tiene i rapporti con l'Europa. ❖